

può davvero diventare interessante per gli altri e attirarli verso Cristo non per il proprio darsi da fare, ma solo se si percepisce che loro stessi sono a loro volta attirati, e che è Cristo stesso a esercitare attraverso di loro la sua attrattiva, questo lo intuisce e lo dice bene anche Santa Teresa di Lisieux, alla fine del suo diario spirituale.

La sua Parola diventa la nostra preghiera

Il Salmo 130 ci invita a vivere come sentinelle in attesa dell'aurora: ritornano in pochi versetti concetti come, sperare, attendere, desiderare la salvezza, tutti elementi che abbiamo incontrato nelle potenti immagini usate anche dal Vangelo per aiutarci a capire come vivere l'attesa dell'incontro con Lui.

Salmo 130

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?

Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.

L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.

Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

29. COME AI TEMPI DI NOÉ

Un' identità da riconoscere ~ Lc 17,22-36



Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione. Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti. Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà. In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot. Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva. Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata».

Per iniziare

Tutto il passo è una raccolta di parole escatologiche del Signore, parole riferite al tema del ritorno del Figlio dell'uomo. Luca è molto interessato a questo tema tanto da riprenderlo più volte e in maniera più completa soprattutto al capitolo 21: qui ce ne dà un'anticipazione. Leggi il testo e prova a chiudere gli occhi durante il momento del silenzio. Riesci a ricostruire le immagini che ti vengono suggerite dal testo? Prova a raccogliere tutte le domande che nascono proprio da queste immagini.

Per entrare

Gesù

Gesù ha ben chiara la consapevolezza che la via della croce che sta percorrendo è di difficile comprensione: ha però altrettanto chiara l'idea

che il giudizio alla fine dei tempi sarà emesso sulla base dell'accettazione o del rifiuto della sequela: è vivendo la sequela, cioè imparando a camminare con il proprio maestro, che ci si prepara alla venuta improvvisa del Signore, ma ci si prepara anche a vivere bene ogni momento della propria quotidianità, perché Gesù ha la pretesa di essere il Signore della storia e chiede di essere presente in ogni momento della vita umana per arricchirlo di senso e significato. Se non si rimane vigilanti anche la vita di tutti i giorni può appesantire il cuore e portarlo altrove.

Risurrezione

Non sono le cose che sai fare a darti la salvezza: il Vangelo sembra essere molto chiaro su questo. *L'uno verrà portato via e l'altro lasciato*: eppure entrambi stanno facendo la stessa cosa! La vita allora è pura arbitrarietà, semplice questione di fortuna? Gesù non vuole soffermarsi su questo: ci vuole invitare a riconoscere la ricchezza e la fragilità della vita come dono ricevuto. La nostra vita vale indipendentemente da quello che stiamo facendo e la prospettiva della risurrezione va proprio nella direzione di una conferma di questa affermazione. Se non ci fosse la possibilità di risorgere allora rimarrebbe solo la disperazione di fronte all'arbitrio del caso.

Chiesa

Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva: cosa significa perdere la propria vita per imparare a mantenerla viva? La Chiesa dovrebbe essere proprio il luogo in cui imparare a fare questo: la comunità dei credenti dovrebbe diventare la palestra in cui scambiarsi vicendevolmente la vita, attraverso il servizio, il dono, la gioia di vivere, imparando a riconoscere la bellezza di questo scambio costante e reciproco che arricchisce e non impoverisce la vita personale. In palestra ci si allena per poi essere capaci di giocare la partita ogni giorno nella vita del mondo.

Scritture

Gli uomini devono imparare a non smarrirsi ricercando segni premonitori circa il futuro: hanno il presente per imparare a vivere e tutto ciò che debbono fare è saper guardare alla croce in attesa che il Signore ritorni. Anche oggi, però, può accadere quanto è successo ai tempi di Noè e Lot: distratti dalle cose della vita gli uomini non sanno più essere attenti ai fatti essenziali e rischiano di perdere il momento opportuno per la salvezza, una

salvezza che dipende dalla fiducia in Dio e dalla capacità di mettere realmente in gioco la propria vita.

La moglie di Lot non ha avuto il coraggio di seguire il marito fino in fondo e di liberare il cuore dai legami con una città che era diventata luogo di morte e non più grembo di ospitale salvezza: ecco perché durante la fuga da Sodoma voltandosi indietro perde la vita venendo trasformata in qualcosa di inerte (Gen 19,1-29).

Il testimone

Tratto da "Senza di lui non possiamo far nulla. Essere missionari oggi nel mondo. Una conversazione con Gianni Valente", Papa Francesco, Libreria editrice vaticana 2019, p. 28-29

Ho in mente tanti missionari e missionarie, anche anziani, che hanno consumato la loro vita affidati all'amore di Cristo. Hanno fatto tante cose, con una energia inesauribile, e gli altri hanno percepito che tutto quello che loro hanno fatto e continuano a fare è un riflesso, u riverbero del loro amore per Cristo, e dell'amore di Cristo per loro. Il missionario, la missionaria,

Il linguaggio apocalittico in Luca

Il brano di cui ci stiamo occupando è la parte principale della così detta *piccola apocalisse (=rivelazione)* lucana al capitolo 17. L'apocalittica è un genere letterario già presente nell' Antico Testamento e ripreso nei Vangeli sinottici, che ha lo scopo di fornire i criteri per leggere, in un'ottica di fede, il presente, attraverso immagini che parlano del futuro ultimo, quello che generalmente va sotto il nome di *fine dei tempi*. Mentre la *grande apocalisse* presentata al capitolo 21 in comune agli altri sinottici ha un colore più cosmico, questa di cui ci stiamo occupando ha un carattere più individuale. Parla del senso della vita e della presenza del Regno di Dio nel nostro quotidiano deciderci per Gesù. Attraverso una parola ultima e definitiva si manifesta dove va a parare tutta la vicenda dell'uomo e della creazione, rivelando il senso del presente non a partire dalle cause che lo hanno generato nel passato, ma in vista del futuro che lo attende come punto di arrivo. Anche se il male sembra essere forte, le immagini dell'apocalittica hanno proprio lo scopo di comunicare ai credenti che Dio non ha perso il controllo della storia e che tutto è destinato a compiersi secondo il suo progetto di bene. Il fine di tutto non è il trionfo della morte, bensì della vita.